

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

Il discepolo e la ricchezza Lc. 12, 13-34

11° Catechesi

Qualcuno chiama Gesù a fare da giudice in una questione di eredità. Era abituale sottoporre ai Grandi Maestri i casi più disperati riguardanti la giustizia e l'interpretazione della legge. Ciò avviene anche nei confronti di Gesù.

Un uomo, che ha una lite con un suo fratello per questione di eredità, sottopone il caso a Gesù.

Ma Gesù non si lascia distrarre dal problema che gli viene sottoposto: egli va alla radice, al vero punto su cui ambedue i contendenti devono correggersi. E la radice è l'istinto di possedere sempre di più: questo è l'errore, la mentalità da cui convertirsi e di essa sono vittime ambedue i contendenti:

“Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”.

Questo versetto anticipa la Parabola che illustra proprio la stoltezza di porre la propria fiducia nel possesso, la stoltezza di credere che la salvezza consiste nel possedere sempre di più.

Si noti: non è condannato il semplice possesso, ma l'illusione di trovare sicurezza nel possesso.

La parabola riprende, illustrando, un detto sapienziale: “C'è chi arricchisce a forza di cure d'avarizia, ed ecco la sua ricompensa: quando dirà finalmente ho trovato riposo, ora godrò in pace i miei beni, non sa quanto gli rimane: dovrà lasciare tutto ad altri e morirà”. (Ecclesiastico 11,18-19)

Ma la parabola di Gesù non si limita a costatare la volontà e non intende semplicemente disincantare l'uomo, liberandolo dal possesso. Indica più profondamente la vera via della liberazione: “Così è di chi accumula tesori per se' e non arricchisce davanti a Dio” (vs 21).

Dunque è il per se che è errato, e deve essere sostituito da un altro orientamento. (davanti a Dio).

Ma che significa questo in concreto?

Sono i versetti che segnano la parabola che ce lo spiegano. Tre sono gli insegnamenti visibili.

Il primo → arricchire davanti a Dio significa, ad esempio, non cadere nella tentazione dell'affanno, dell'ansia, come se tutto dipendesse unicamente da noi,

“ Non vi affannate per la vita” (vs. 21)

Al discepolo è richiesta la fede nell'amore del Padre. La Fede non sottrae al dovere dell'impegno che, anzi, in nessun modo deve essere privato dalla sua serietà di urgenza: lo rende, però, più sereno.

L'ansia è l'atteggiamento dei pagani (vs. 30).

Il secondo → arricchire davanti a Dio significa subordinare tutto, il lavoro, il possesso, la vita stessa al Regno di Dio. Ciò significa che il possesso che andiamo cercando e nel quale poniamo fiducia deve essere il possesso di Dio, il suo amore, in questo dobbiamo porre fiducia: “Cecate piuttosto, il Regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta” (vs 31)

Il terzo → arricchire davanti a Dio significa, infine “ Dare in elemosina” costruire per la fraternità: il “ davanti a Dio” si concretizza nel “ per gli altri” (vs31)

L’arricchire per se è prigioniero della vanità.

Invece la ricchezza donata, la fraternità, l’amore sono valori che non vengono meno.

La Catechesi sulla ricchezza Lc. 16, 1-13, 19,31; 18, 18-27; 19,1-10

In questi capitoli Luca ritorna con insistenza sul tema dell’uso dei beni.

Ciò rivela un suo interesse pastorale: il problema dell’uso cristiano dei beni era di bruciante attualità per la comunità a cui si rivolgeva.

Già l’evangelista ha invitato il credente a liberarsi dall’istinto del possesso (12,13) e a pensare in termini di Carità.

Già ha indicato il distacco dai beni (14, 25-33) quale condizione indispensabile perché la sequela diventi possibile.

L’amministratore scaltro (16,1-13)

Ora l’evangelista riprende la sua catechesi con una parabola sconcertante(16,1-8) a cui aggiunge altre appropriate parole del Signore (16,9-13)

Nell’ambito della logica che gli è propria (la logica mondana e disonesta) il fattore ha mostrato scaltrezza e prontezza di decisione. Cosa deve fare il discepolo nell’ambito della propria logica (che è opposta alla logica precedente) il discepolo deve essere accorto e deciso nel servirsi della posizione in cui si trova (cioè una posizione di ricchezza).

In concreto? Il discepolo deve farsi con la ricchezza “ iniqua” degli amici presso Dio; in altre parole deve aprire la sua ricchezza ai poveri; questi sono gli amici di Dio, dalla parte dei quali bisogna mettersi per essere al sicuro nel giorno del rendiconto (16,9).

Le parole di Gesù si fanno dure e chiare: Non si può servire Dio e il denaro(16,13).

Si impone una scelta: il progetto cristiano esige nei confronti del denaro una rottura, una valutazione completamente diversa, non semplici compromessi, piccoli correttivi, che però non intaccano nel profondo la mentalità comune schiava del denaro.

Il ricco e Lazzaro (16,19-31)

Anche questa parabola è costruita attorno ad un contrasto: qui il ricco nuota nei piaceri e il povero muore nella miseria, ma la giustizia di Dio alla fine rovescia le parti.

La valutazione di Dio è dunque diversa da quelli degli uomini.

Ma occorre fermarsi ancor di più sul finale (16,27-31) la dove il ricco supplica Abramo di avvertire i suoi cinque fratelli che continuano a vivere senza sospetti.

Qui è il punto: il ricco è come un cieco che vive senza sospetto, senza accorgersi di nulla. Eppure i segni in grado di avvertirlo esistono. C'è la parola di Dio e ci sono i poveri accanto alla porta, due segni chiari che però il cieco non vede.

Questo è il grande pericolo della ricchezza: rende ciechi due volte, ciechi nei confronti di Dio e del suo regno e ciechi nei confronti dei poveri.

Il giovane ricco (18,18-22)

Luca aggiunge a quanto già Mc e Mt una nota di radicalismo (vendi tutto ciò che hai) e un richiamo all'esempio delle prime comunità di Gerusalemme (distribuiscilo e dallo ai poveri): il verbo distribuire allude infatti a quanto affermano gli Atti 2,45 e 4,35.

Zaccheo (19,1-10)

Convertirsi è difficile quasi impossibile infatti il giovane ricco rifiuta. Ma l'episodio di Zaccheo ci dice che anche un ricco si può convertire: è un'illustrazione del "Tutto è possibile a Dio"(18,27)

E Luca approfitta dell'episodio di Zaccheo per mostrarci le componenti essenziali della conversione: l'iniziativa di Gesù (scendi subito) la disponibilità dell'uomo (discese in fretta) il distacco dai beni che si fa carità (la metà dei miei beni la do ai poveri) la gioia (lo ricevette pieno di gioia).

Quest'ultimo motivo, quella della gioia, è l'illustrazione di una parola di Gesù, che troviamo subito dopo l'episodio del giovane ricco(18,28-29). Ci dice che il distacco dai beni, per essere poi a disposizione del Regno e dei fratelli, non è perdita ma guadagno: è gioia.

Traccia per il confronto

1. Ancora oggi l'istinto a possedere sempre di più è il tarlo che rovina l'uomo. Eppure la sua vita non dipende dai suoi beni. È grave l'illusione di trovare sicurezza nel possesso.
2. Come arricchire davanti a Dio?
 - Avere fede nell'amore del Padre
 - Subordinare tutto al Regno di Dio
 - Dare un'elemosina, costruire per la fraternità
3. Come aprire la nostra ricchezza ai poveri ?
4. Il ricco è come un cieco senza accorgersi di nulla.
5. Zaccheo modello di vera conversione

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

Il discepolo e la ricchezza

11° Catechesi

Stasera, oltre alla catechesi, frutto delle riflessioni condivise, sulla scheda dataci da p. Angelo, vogliamo farvi dono di una nostra preghiera che spesso recitiamo in comunità.

Nel nome del padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Preghiera : COMUNITA'

Lettura vangelo Luca 12,13 – 21;

CATECHESI

Le parabole di Gesù, nei vangeli, fanno spesso intervenire questioni legate all'amministrazione, alla gestione dei patrimoni e delle eredità, al rapporto tra ricchezza e povertà. Nel Vangelo di Luca, in particolare, troviamo una speciale attenzione al tema della ricchezza materiale: le Beatitudini lucane sono un chiaro riferimento a queste ricchezze: Beati i poveri – Guai a voi ricchi. Tuttavia, sarebbe un grave errore se pensassimo che l'intenzione di Luca fosse il condannare la ricchezza, mai Gesù è contro la ricchezza o i ricchi, piuttosto si condanna il suo uso egoistico e disonesto, che è contrario a quella comunione di relazioni che si viene a creare grazie all'azione dello Spirito Santo.

Le parabole e le letture che Luca stasera pone alla nostra attenzione, vogliono metterci in guardia dalle "insidie" che nasconde la ricchezza, quali i pericoli che minacciano il rapporto con Dio e la libertà del discepolo.

Due gli idoli da considerare.

Il primo idolo è Mammona: dalla radice ebraica **Amen**, che vuol dire "così sia,, - "così è,,. Rappresenta la ricchezza su cui si può contare, su cui si pone la fiducia. Quella che dà sicurezza, stabilità, successo, potere. In definitiva è il possesso che ti possiede.

Il secondo idolo siamo noi: cioè il nostro io, che mettiamo al centro dell'universo; per cui viviamo in funzione di questo io: l'idolo invisibile che adoriamo ogni giorno.

La fede biblica ci vuole condurre ad un cambiamento radicale , ad una apertura di mente e di cuore che ci portano ad andare nella direzione di Dio, da un lato e del prossimo, dall'altro.

Il Vangelo non nega il diritto del possesso, ma va oltre questo diritto, perché chi ha incontrato in Gesù il Padre, **sa di vivere della sua grazia.**

Non si esce dal terribile fascino dei beni, se non per un amore più grande. Confidare nella certezza che Dio guarda a noi, che ci precede nei bisogni, che non ci fa mancare chi ha cura di noi, ci permette di ascoltarlo quando ci chiama per provvedere agli altri. Dio è quel Padre premuroso che ci libera da ansie, preoccupazioni e ci incoraggia ad avere lo stesso atteggiamento dei corvi e dei gigli. (Lc. 12,). Il suo amore per l'uomo è quell'amore viscerale che unisce un figlio alla madre, e non può tollerare che questo suo figlio venga oppresso o impedito al raggiungimento del suo pieno sviluppo. Per questo l'attività di Gesù si rivolge ai più bisognosi, agli emarginati. L'essenzialità insieme alla fedeltà sono le condizioni perché venga il Regno di Dio, esso si realizza

solo con la rinuncia all'avidità. Il Regno di Dio ,che è già in mezzo a noi, è con noi, diventa visibile solo nella misura in cui si cresce in umanità.

E' volontà di Dio che l'uomo viva bene, che sia felice, che nessuno sia nel bisogno. La Parola di Dio è ciò che ci libera dalle catene invisibili, dagli spiriti immondi che si annidano nelle nostre coscienze. Ricchezza e potere entrano in quella grande categoria che si chiama "stupidità": << **Insensato, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita** >>. Dio non vuole che ci priviamo dei nostri beni, ma che questi contribuiscano anche a far stare bene chi è meno fortunato di noi.

L'incontro con Cristo ,la novità del suo annuncio e l'adesione a lui ci danno una diversa prospettiva di vita. Nulla è di nostra proprietà; i beni della terra, ogni cosa provengono da Dio, sono sua proprietà e noi ne siamo solo gli amministratori. I doni ricevuti, se accumulati, diventano inutili. Farsi amici (costruire relazioni) è l'unica strada che porta ad "invertire tendenza". Il distacco dai beni è indispensabile per la sequela, poiché le ricchezze che l'uomo deve accumulare davanti a Dio sono le stesse opere con le quali Gesù ha trasmesso vita agli altri: ridando dignità, autonomia, libertà di crescita. La **Vita eterna**" ci viene offerta qui e oggi solo per le opere di giustizia che compiamo. Il cristiano non è colui che osserva tutti i precetti, ma chi **incarna** il Vangelo nel quotidiano. L'indifferenza è la più grave colpa di cui il discepolo dovrà dare conto.

Cristo è venuto ad accendere un fuoco sulla terra, vuole che esso apra un varco nel gelo dell'indifferenza. Egli non lascia spazi di compromesso, nemmeno fughe strategiche; non tollera le mezze misure. Non si può servire Dio e il Suo avversario (MAMMONA) .

(Gian Franco Ravasi)

Riflessioni per la condivisione.

Cosa mi possiede?

Di cosa sono ricco?

Quali le ricchezze da accumulare davanti a Dio?

Prova a pensare di cosa puoi fare dono agli altri per renderli felici.